

Lettera 538. A Don G. B. Pagani in Inghilterra

Scoprendogli le mire della Provvidenza nell'averlo destinato alla missione d'Inghilterra, lo anima a perseverare in essa, e a corrispondere ai disegni di Dio.

Dolcissimo mio fratello in Gesù Cristo e compagno nel santo servizio.

Ringrazio il Signore che vi ha sollevato dall'incomodo che sofferivate, e lo prego coll'intimo del mio cuore di liberarvi altresì da ogni tentazione spirituale. Deh! rammentiamoci che lo spirito dell'Istituto, a cui Iddio ci ha chiamati, è spirito generosissimo, e perché ne avessimo sempre pendente davanti agli occhi il modello, volle Iddio che questo Istituto si piantasse sul Calvario. E che? è egli possibile che lasciamo prevalere in noi gli affetti della natura, che avevano anco i pagani, agli affetti della grazia proprii dei cristiani e dei sacerdoti di Cristo? Ah! Iddio sia il solo oggetto dei nostri affetti, e quando si tratta del seguir lui nell'ubbidienza e nell'annegazione, poniamo sotto dei piedi tutto il resto; niente è al servo di Cristo il padre e la madre carnale, né gli amici, né il mondo. Che cerchiamo noi? Noi cerchiamo non le virtù apparenti, ma le virtù solide, le virtù evangeliche, l'annegazione di noi stessi, l'ubbidienza, l'abbandono nella divina Provvidenza, la forza del vero religioso, la grandezza d'animo, la longanimità, la pazienza, ecc. Or non si vede chiaramente che avendovi Iddio costà mandato, vuole darvi occasione di perfezionarvi in tutte queste virtù? Ringraziate adunque nell'umiltà del vostro cuore il Signore, che vi dà sì bella occasione di esercitarvi in queste virtù.

Quando Iddio ama certe anime e le vuole far andare innanzi, le scuote, le mette ai cimenti; dove sieno costrette di conoscere i proprii difetti, dove l'amor proprio si trovi mal pago. Questo è l'amabilissimo disegno, che ha Iddio circa l'anima vostra; che l'ha eletta a cose grandi. Voi eravate in Seminario, dove l'amor proprio aveva molte soddisfazioni; vi ha trasportato a S. Michele, dove, privato delle esterne onoranze, avete potuto meglio conoscere voi stesso, e cominciare a staccarvi per amor di Dio dalle cose della vita presente. Iddio vide che non bastava; vide che il vostro cuore aveva ancora una sensibilità umana e terrena, a cui conveniva sostituire la carità purissima di Gesù Cristo. E bene: vi allontana dalla famiglia, dalla patria, da tutti i conoscenti, vi dice come ad Abramo: *egredere de domo tua et de cognatione tua ecc.*, e vi manda in una terra di eretici, dove ignorate la lingua. Qual grazia! qual preziosissimo dono agli occhi della fede! qual pegno di amore del buon Dio per l'anima vostra. Costì potete svestire veramente l'uomo vecchio e carnale, costì potete conoscere le vostre debolezze ed imperfezioni, costì eleggere per genitori il solo Dio, e per patria il solo paradiso pel quale siete creato costì praticare l'annegazione, l'umiltà, l'ubbidienza con perfezione, cessare d'essere fanciullo tenero, e diventare uomo robusto nella via dello spirito e delle virtù, acquistare sperienza, cognizioni delle cose umane, grandezza d'animo, vera libertà di spirito ed abbandono nelle mani provvidentissime del Signore!

È egli possibile, che il demonio vi suggerisca che le vostre fatiche sono perdute, e che voi diate ascolto a una voce così ingannevole? Nol crederò mai. Che bisogno c'è mai di far di più, quando ubbidite e state sottomesso a Dio nell'oscurità, come stette trent'anni Gesù Cristo per nostro esempio? Questo è lo scopo che vi dovete prefiggere, e non altro: l'esito della missione basta raccomandarlo a Dio, e poi lasciarlo tutto nelle sue mani. D'altra parte non fate certo poco, se

aggiungete consolazione, conforto, sollievo al vostro superiore don Luigi se contribuite alla santificazione de' vostri compagni, predicando loro incessantemente questi stessi principi, incoraggiandoli, fortificandoli nelle loro tentazioni, facendoli bere lo spirito dell'Istituto, spirito di semplicità e di quiete, e se contribuite a far sì che si amino e si rispettino scambievolmente, che si tengano uniti in un cuor solo e in un'anima sola, che non pensino che ad eseguire coll'aurea indifferenza le proprie incombenze, e non pensino all'avvenire, pensiero insidiosissimo, dove il demonio per mezzo della fantasia tende i suoi laccioli. Ah, mio carissimo, adunque coraggio e allegrezza! Diamoci tutti a Dio allegramente e generosamente, e non ci pentiremo! Assicuratevi che questo d'Inghilterra è il miglior noviziato che voi possiate fare; ed è un dono prezioso, che Iddio vi fa, a cui siete obbligato di corrispondere fedelmente. Addio. Mille augurii di paradiso per l'anno prossimo. - A. R.

Calvario, 27 dicembre 1837

Da "Epistolario Ascetico" del B. Antonio Rosmini, Vol. II, pag. 263. Tipografia del Senato, Roma, 1912